

OTTOBRE 2026

N22/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) AGRIFISH: PAC SEMPRE PIU' CENTRALE, AUSPICHIAMO ORA RISORSE FINANZIARIE ADEGUATE
- 2) CARO FERTILIZZANTI E GASOLIO AGRICOLO: LE MISURE DEL GOVERNO E L'INTERVENTO DELLA LOMBARDIA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE
- 3) MARTA SEMPIO: "REDDITIVITÀ, TUTELA DEL TERRITORIO E INNOVAZIONE AL CENTRO DEL NOSTRO IMPEGNO"
- 4) TORREVILLA, VENDEMMIA 2026 POSITIVA. BARBIERI: "L'OLTREPÒ HA LE RISORSE PER RIPARTIRE, MA BISOGNA SOSTENERE LE IMPRESE"
- 5) AGRICOLTURA E FORMAZIONE, IL GALLINI GUARDA AL FUTURO: "PIÙ DIALOGO TRA SCUOLA E IMPRESE"
- 6) L'AUTONOMIA DEGLI AGRICOLTORI AL CENTRO DEL FUTURO DI EST SESIA
- 7) NUOVO CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO CARBURANTE AGRICOLO
- 8) REGIONE LOMBARDIA: NUOVE MISURE PER CONTRASTARE IL CARO CARBURANTE
- 9) CONTENIMENTO DEL NEMATODE DEL RISO – MELOIDOGYNE GAMINICOLA
- 10) PESTE SUINA AFRICANA: L'UNIONE EUROPEA ALLEGGERISCE LE RESTRIZIONI IN PROVINCIA DI PAVIA
- 11) ANALISI DELLE RISERVE IDRICHE IN AGRICOLTURA APPROFONDIMENTO DEL 30 OTTOBRE 2026
- 12) ABITAZIONI PER I DIPENDENTI AGRICOLI: LA CASSAZIONE CANCELLA IL LIMITE DEI 240 MQ PER LA RURALITÀ
- 13) BONUS MAMME LAVORATRICI 2026
- 14) DISOCCUPAZIONE AGRICOLA 2026: VERIFICA I REQUISITI E PREPARA LA DOMANDA
- 15) SCADENZE ADEMPIMENTI

AGRIFISH: PAC SEMPRE PIU' CENTRALE, AUSPICHIAMO ORA RISORSE FINANZIARIE ADEGUATE



“Ogni passo compiuto per rafforzare la centralità dell’agricoltura nell’agenda delle priorità dell’Unione europea rappresenta un avanzamento positivo”. È quanto dichiara Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura, di ritorno da Lussemburgo, dove ha partecipato al Consiglio Agrifish in qualità di Presidente del COPA.

“L’accordo raggiunto dal Consiglio rappresenta un miglioramento rispetto alla proposta della Commissione europea e costituisce un segnale incoraggiante. Tuttavia, finché non avremo piena contezza delle risorse che saranno destinate all’agricoltura nell’ambito del Quadro Finanziario Pluriennale, sarà fondamentale mantenere alta l’attenzione. L’agricoltura europea ha bisogno di finanziamenti adeguati alle sfide che siamo chiamati ad affrontare in un contesto globale sempre più competitivo. È lì che si gioca la competitività del nostro sistema produttivo e, di conseguenza, la nostra capacità di garantire la sicurezza alimentare, in Italia e in Europa”, ha aggiunto Giansanti.

“Bene, dunque, la determinazione del Governo italiano, in prima linea per ottenere maggiori risorse finanziarie, una più ampia flessibilità per gli Stati membri e una significativa semplificazione degli oneri

burocratici che ancora oggi limitano il potenziale produttivo del settore. Si tratta di obiettivi fondamentali per sostenere le imprese agricole, rafforzarne la competitività e valorizzare il ruolo strategico dell'agricoltura", ha concluso.

Confagricoltura apprezza che il Ministro Lollobrigida abbia sollevato la questione dell'utilizzo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale per compensare l'aumento dei costi produttivi e si augura che questa pratica, da misura eccezionale, diventi stabile e strutturale.

Palazzo della Valle auspica pertanto che il rafforzamento delle risorse finanziarie destinate al comparto agricolo trovi una conferma concreta e duratura al più presto. Sottolinea, inoltre, la necessità di proseguire nel percorso di selettività degli incentivi, un sistema che premierebbe gli agricoltori più orientati al mercato, capaci di contribuire alla solidità e alla competitività del sistema agricolo europeo.

CARO FERTILIZZANTI E GASOLIO AGRICOLO: LE MISURE DEL GOVERNO E L'INTERVENTO DELLA LOMBARDIA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE



L'aumento dei costi di produzione continua a rappresentare una delle principali criticità per il settore agricolo. Il rincaro dei fertilizzanti e dei carburanti, alimentato dalle tensioni internazionali e dalle difficoltà sui mercati energetici e delle materie prime, incide direttamente sui bilanci delle aziende, già esposte alle oscillazioni dei prezzi dei prodotti agricoli, alle incertezze climatiche e alla crescente necessità di mantenere competitività sui mercati.

Per le imprese agricole, fertilizzanti e gasolio non sono costi facilmente comprimibili: si tratta di fattori essenziali per garantire le lavorazioni dei terreni, la semina, la concimazione, la raccolta. L'aumento dei prezzi si traduce quindi in una maggiore spesa per ettaro coltivato e in una pressione crescente sui margini aziendali, con possibili ripercussioni sulla programmazione delle produzioni e sulla sostenibilità economica delle attività.

In questo contesto, nel corso del 2026 il Governo ha introdotto diversi interventi per contenere gli effetti dei rincari e sostenere le imprese del comparto primario.

Le misure hanno riguardato il riconoscimento di crediti d'imposta per l'acquisto di carburanti e fertilizzanti, cui si sono aggiunte, nei mesi successivi, ulteriori risorse destinate a fronteggiare il rincaro dei concimi e dei carburanti.

A settembre, in particolare, il Ministero dell'Agricoltura ha dato attuazione a un pacchetto di sostegni per oltre 136 milioni di euro a favore delle imprese agricole colpite dall'aumento dei costi dei fertilizzanti. Il 22 ottobre, inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un nuovo intervento da 60 milioni di euro per il comparto agricolo, destinato a compensare parte delle spese per i carburanti sostenute tra giugno e metà ottobre.

Anche a livello regionale si è aperto un percorso di intervento. In Lombardia il tema del caro carburanti è approvato in Consiglio regionale con un progetto di legge promosso dalla Giunta. Il provvedimento prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro destinati a un contributo straordinario per compensare il rincaro dei carburanti agricoli. L'iter legislativo è dunque ancora in corso e occorrerà attendere l'approvazione definitiva per conoscere il contenuto conclusivo della norma e i relativi passaggi attuativi.

Si tratta di misure differenti per finalità, periodi di riferimento, risorse disponibili e modalità di accesso.

[In area download esaminiamo e riassumiamo singolarmente ogni intervento per comprenderne la portata effettiva.](#)

L'obiettivo è offrire un quadro sintetico ma completo degli strumenti disponibili e del loro effettivo stato di avanzamento, così da consentire alle imprese agricole e agli operatori del settore di orientarsi tra le diverse misure, comprenderne le condizioni di accesso e individuare le opportunità di sostegno previste per fronteggiare il caro fertilizzanti e carburanti

MARTA SEMPIO: "REDDITIVITÀ, TUTELA DEL TERRITORIO E INNOVAZIONE AL CENTRO DEL NOSTRO IMPEGNO"



La presidente di Confagricoltura Pavia traccia le priorità per il futuro. Dalla crisi del riso alle prospettive della viticoltura, dalla gestione dell'acqua all'agriturismo, fino alle sfide del cambiamento climatico.

Una nuova sede, la conferma alla presidenza e la volontà di rafforzare il ruolo di rappresentanza delle imprese agricole in una fase particolarmente complessa per il settore. Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia, guarda al futuro con la consapevolezza delle difficoltà che attraversano il comparto, ma anche con la determinazione a portare le istanze degli agricoltori ai tavoli istituzionali.

Il punto di partenza è proprio la nuova sede di viale Canton Ticino a Pavia, inaugurata alla presenza delle principali autorità del territorio.

«Acquistare una sede significa consolidare le nostre radici e, allo stesso tempo, investire sul futuro dell'associazione. Non è stato un percorso semplice, ma abbiamo raggiunto questo traguardo grazie al sostegno del Consiglio, dei soci e del direttore Lasagna, attraverso un lavoro condiviso. Anche la scelta dell'immobile ha un valore particolare: un palazzo storico che ospita anche la redazione de La Provincia Pavese. L'ampia partecipazione delle istituzioni all'inaugurazione è stata un importante riconoscimento

del nostro ruolo sul territorio, che ci responsabilizza ulteriormente nel lavoro quotidiano di rappresentanza e tutela delle imprese agricole».

Riso, prezzi e costi di produzione: la redditività resta la priorità

Tra le questioni più urgenti c'è la situazione del comparto risicolo, alle prese con un mercato poco remunerativo e con una campagna produttiva condizionata dalle temperature elevate.

«Dopo qualche segnale inizialmente positivo, il mercato ha registrato un calo significativo. La maggior parte delle varietà si attesta su una quotazione media di 35 euro al quintale, un prezzo ben lontano dal coprire i costi di produzione. Costi che quest'anno sono stati particolarmente elevati, a partire dal gasolio necessario non soltanto per i mezzi agricoli, ma anche per idrovore, pompe e pozzi utilizzati per l'irrigazione».

Anche il raccolto ha evidenziato situazioni molto differenti sul territorio. In alcune aree le produzioni sono risultate nella norma, mentre in altre il caldo ha compromesso la maturazione del chicco, con conseguenze sulle rese e sulla qualità.

«È fondamentale che il mercato e l'intera filiera riconoscano il valore del lavoro dei risicoltori, garantendo un'adeguata remunerazione. In caso contrario, sempre più aziende potrebbero orientarsi verso colture alternative, meno onerose anche se non necessariamente più redditizie, come la colza o il pioppo».

Sul comparto pesa anche l'inchiesta relativa al presunto falso riso biologico, una vicenda sulla quale la presidente invita alla prudenza e al rispetto delle garanzie.

«È necessario fare piena chiarezza, nel rispetto del lavoro della magistratura e delle persone e imprese coinvolte. Saranno gli accertamenti a stabilire eventuali responsabilità, senza anticipare giudizi o alimentare generalizzazioni che rischierebbero di penalizzare un intero comparto. Qualora venissero accertate irregolarità, si tratterebbe di comportamenti dannosi per i consumatori, per la credibilità della filiera e per le tante aziende che operano correttamente».

Sempio richiama inoltre la necessità di garantire condizioni di concorrenza leale: «La stessa attenzione riservata al riso italiano deve riguardare anche le grandi quantità di prodotto importate dall'estero. Il rigore dei controlli deve essere applicato in maniera uniforme».

Acqua, una gestione equa tra Lomellina e Vercellese

Resta centrale anche la questione della distribuzione delle risorse idriche, tornata a creare tensioni tra Lomellina e Vercellese.

«La soluzione passa necessariamente da una ripartizione equa dell'acqua, a livello di Coutenza Canali Cavour, tra Ovest Sesia ed Est Sesia, proporzionale alle superfici effettivamente irrigate. La posizione geografica non può determinare condizioni di vantaggio o svantaggio nell'accesso a una risorsa fondamentale per le nostre produzioni».

Confagricoltura Pavia segue inoltre con attenzione il dibattito in Regione Piemonte sulla possibile riorganizzazione e sull'accorpamento dei consorzi irrigui, un processo che, sottolinea la presidente, dovrà coinvolgere necessariamente anche Regione Lombardia.

Oltrepò Pavese, la valorizzazione deve coinvolgere tutta la filiera

Dalla Lomellina all'Oltrepò Pavese, il tema della redditività accomuna anche il settore vitivinicolo, dove molte aziende, soprattutto quelle che conferiscono le uve, continuano a confrontarsi con prezzi insufficienti.

«Guardiamo con favore al percorso di valorizzazione avviato dal Consorzio, dal Classese al progetto Montenapoleone, e auspichiamo che i benefici possano estendersi a tutta la filiera, comprese le aziende più piccole. La crescita dell'Oltrepò deve tradursi in un riconoscimento economico per tutti i produttori».

La valorizzazione delle denominazioni, tuttavia, non può essere sufficiente da sola. «Servono interventi concreti per contenere i costi, ridurre la burocrazia e restituire competitività alle imprese. È indispensabile una maggiore attenzione da parte delle istituzioni».

Agrivoltaico, trovare l'equilibrio tra agricoltura ed energia

Un'altra questione particolarmente sentita in Lomellina riguarda la diffusione dei progetti agrivoltaici e il loro impatto sulle attività agricole e sul territorio.

La posizione di Confagricoltura Pavia è favorevole allo sviluppo delle fonti rinnovabili, purché accompagnato da una pianificazione capace di tutelare la produzione agricola.

«Se riconosciamo la vocazione agricola della Lomellina e vogliamo valorizzarne anche le potenzialità turistiche ed enogastronomiche, dobbiamo essere coerenti nelle scelte che riguardano il territorio. Siamo favorevoli alle energie rinnovabili, ma è indispensabile trovare il giusto equilibrio tra produzione agricola e produzione di energia. Le due attività devono potersi integrare senza che l'una comprometta l'altra».

La presidente richiama anche l'attenzione sulle conseguenze economiche dell'interesse dei grandi fondi di investimento.

«Le offerte di acquisto e affitto dei terreni a cifre spesso fuori mercato rischiano di alterare gli equilibri del settore agricolo. Servono regole chiare per garantire che gli agricoltori continuino ad avere un ruolo centrale nella gestione e nella valorizzazione dei propri terreni».

Il nuovo mandato: più rappresentanza e risposte concrete al cambiamento climatico

Guardando ai prossimi anni, Sempio indica tra le priorità le energie rinnovabili, il carbon farming, la difesa della redditività delle imprese e un rafforzamento del confronto con le istituzioni.

«Sul carbon farming, ad esempio, è fondamentale che il valore generato dai crediti di carbonio venga riconosciuto anche alle imprese agricole, evitando che i benefici economici si concentrino esclusivamente a valle della filiera».

Sul piano sindacale, l'obiettivo è consolidare la presenza di Confagricoltura Pavia nei processi decisionali regionali ed europei, dalla programmazione dello sviluppo rurale alla nuova Politica Agricola Comune.

«Vogliamo portare il contributo delle nostre imprese ai tavoli in cui si prendono decisioni che incidono direttamente sul loro futuro. Chi lavora ogni giorno la terra deve poter contribuire a definire le politiche agricole».

Ma la sfida più importante, secondo la presidente, resta quella del cambiamento climatico, per affrontare la quale servono investimenti straordinari e una programmazione di lungo periodo.

«Sul fronte idrico stiamo già lavorando con i nostri tecnici e il Politecnico di Torino per individuare soluzioni concrete. Abbiamo dati, competenze e proposte da mettere a disposizione delle istituzioni. Vogliamo che il mondo agricolo sia protagonista delle scelte che riguardano il futuro del territorio».

Un impegno che sintetizza la direzione del nuovo mandato: rafforzare la rappresentanza delle imprese, difenderne la capacità produttiva e accompagnare l'agricoltura pavese nelle trasformazioni economiche, ambientali e tecnologiche dei prossimi anni.

TORREVILLA, VENDEMMIA 2026 POSITIVA. BARBIERI: "L'OLTREPÒ HA LE RISORSE PER RIPARTIRE, MA BISOGNA SOSTENERE LE IMPRESE"



Una vendemmia soddisfacente, con uve di ottima qualità e quantità equilibrate, e uno sguardo fiducioso al 2027. È il bilancio di Massimo Barbieri, presidente della cooperativa Torrevilla e socio di Confagricoltura Pavia, che fotografa una stagione positiva per la propria realtà produttiva, pur in un contesto territoriale ancora segnato da importanti difficoltà.

«Nel territorio dei dieci comuni in cui opera Torrevilla siamo stati fortunatamente risparmiati dagli eventi estremi – spiega Barbieri –. Pur in un'annata climaticamente complessa, abbiamo raccolto uve di ottima qualità e in quantità equilibrate, dopo diverse stagioni difficili. Non parliamo di una produzione eccezionale, ma di un raccolto finalmente soddisfacente, che ci permette di guardare con fiducia al lavoro in cantina».

Una situazione positiva anche sul fronte della cooperativa, che continua a investire per consolidare la propria attività e migliorare l'efficienza produttiva. «Torrevilla è un'azienda sana. Abbiamo lavorato un quantitativo corretto di uva, le consegne proseguono e guardiamo al 2027 con ottimismo». Tra gli

investimenti più recenti figura un impianto fotovoltaico da 430 kilowatt, che contribuisce a contenere costi energetici ancora molto elevati.

Se la situazione di Torrevilla offre motivi di soddisfazione, il quadro complessivo dell'Oltrepò Pavese richiede invece particolare attenzione. Le difficoltà degli ultimi anni, dalla siccità ai gravissimi danni provocati dalla peronospora nel 2024, continuano a pesare sui bilanci delle imprese vitivinicole.

Proprio sul tema dei ristori Barbieri richiama la necessità di interventi più tempestivi. «La calamità è stata riconosciuta, ma le aziende stanno presentando le domande per i ristori solo ora: attendere oltre due anni è troppo. Preoccupano anche i criteri che rischiano di escludere aziende nel frattempo cessate e di ridurre gli indennizzi in alcuni casi. Gli aiuti devono arrivare quando servono, per consentire alle imprese di superare le emergenze e ripartire».

Un'altra criticità riguarda il progressivo abbandono delle superfici vitate. I vigneti non più coltivati rischiano di diventare focolai di malattie e infestazioni, aumentando le difficoltà delle aziende che continuano a investire nella gestione e nella difesa delle proprie coltivazioni. A questo si aggiunge un problema di sostenibilità economica lungo la filiera, con prezzi delle uve che troppo spesso non consentono di coprire i costi di produzione.

Per Barbieri, tuttavia, il territorio possiede le competenze e le risorse necessarie per costruire una prospettiva di rilancio. Un ruolo importante può arrivare dalla valorizzazione delle produzioni di qualità, in particolare del metodo classico e del Pinot Nero vinificato in rosso, sui quali si registrano segnali incoraggianti anche grazie al lavoro del Consorzio.

«Ci sono aziende che realizzano grandi vini e realtà, come la nostra cooperativa, che continuano a investire e a resistere. Ma occorre un progetto condiviso, capace di coinvolgere produttori e istituzioni, con regole chiare e sostegni rapidi. Se un'azienda chiude o un vigneto viene abbandonato, recuperarli è difficile».

La sfida, dunque, è trasformare la qualità delle produzioni e il patrimonio di competenze del territorio in opportunità concrete per le imprese, garantendo condizioni economiche che consentano loro di continuare a lavorare e investire.

«Il nostro obiettivo deve essere dare fiducia ai produttori – conclude Barbieri – perché il futuro del vino dell'Oltrepò si costruisce prima di tutto nei vigneti».

AGRICOLTURA E FORMAZIONE, IL GALLINI GUARDA AL FUTURO: "PIÙ DIALOGO TRA SCUOLA E IMPRESE"



Dall'agricoltura di precisione alle nuove competenze digitali, fino alla necessità di rafforzare la collaborazione tra scuola e mondo produttivo. Ne abbiamo parlato con Enrico Sartori, dirigente dell'Istituto Tecnico Agrario Carlo Gallini di Voghera, una realtà storica della formazione agricola pavese.

L'agricoltura cambia e con essa devono evolvere le competenze di chi sarà chiamato a lavorare nelle aziende del futuro. Innovazione tecnologica, digitalizzazione, sostenibilità e capacità di gestire le risorse sono ormai elementi fondamentali per la competitività del settore. Una trasformazione che coinvolge direttamente anche il sistema della formazione, chiamato a preparare figure professionali sempre più qualificate.

È una sfida che l'Istituto Tecnico Agrario Carlo Gallini di Voghera affronta con la consapevolezza di rappresentare un punto di riferimento per il territorio. A guidarlo è il dirigente scolastico Enrico Sartori, con il quale abbiamo approfondito il rapporto tra scuola, giovani e mondo agricolo.

«L'operatore agricolo tradizionale non è più la figura principale – spiega Sartori –. Oggi servono nuove competenze, soprattutto informatiche: bisogna saper gestire banche dati, utilizzare mappe digitali e integrare le conoscenze tradizionali con le nuove tecnologie. L'agricoltura 4.0 e l'agricoltura di precisione sono ormai una realtà consolidata».

L'innovazione, sottolinea il dirigente, deve tradursi in benefici concreti per le aziende. «L'obiettivo è ottimizzare l'utilizzo delle risorse, ridurre gli sprechi e rendere più efficienti le attività produttive. Tutto

questo passa anche attraverso l'informatizzazione ed è fondamentale che i ragazzi siano adeguatamente preparati».

Dalla teoria al campo: le nuove frontiere della formazione

Al Gallini la formazione tecnologica si accompagna all'esperienza diretta. L'istituto dispone di strutture e spazi dedicati alle attività pratiche e promuove progetti che consentono agli studenti di confrontarsi con le innovazioni applicate all'agricoltura.

Tra le iniziative più significative figura il percorso biennale ITS dedicato all'agricoltura di precisione, che approfondisce anche l'utilizzo di macchine agricole a guida autonoma.

«Stiamo lavorando su progetti che permettono di studiare concretamente l'impatto delle nuove tecnologie sulle produzioni agricole – racconta Sartori –. In collaborazione con l'università e con professionisti agronomi portiamo avanti attività di ricerca applicata, in particolare sulla coltivazione della vite e sull'analisi dei terreni».

Un approccio che permette di affiancare alle conoscenze teoriche competenze operative, sempre più richieste dalle imprese.

Il legame con il territorio e le opportunità per i giovani

Uno dei punti di forza del Gallini è il rapporto costruito nel tempo con il mondo agricolo pavese, anche grazie agli ex studenti che oggi operano nelle aziende e nelle diverse realtà produttive.

«Esiste un fortissimo senso di appartenenza tra i galliniani – osserva il dirigente –. Chi ha frequentato questa scuola mantiene un legame importante con l'istituto e questo facilita le collaborazioni. Ma il nostro obiettivo è andare oltre, rafforzando il confronto con gli operatori del settore per comprendere le loro necessità. La scuola non può essere slegata dalla realtà produttiva del territorio».

Un dialogo importante anche per orientare le scelte formative e accompagnare gli studenti nel loro percorso professionale.

I risultati, secondo Sartori, sono incoraggianti. «Una parte significativa dei nostri diplomati prosegue gli studi universitari, con ottimi risultati e una percentuale di laureati superiore alla media. Altri scelgono di continuare l'attività agricola di famiglia. Riceviamo inoltre richieste da parte di aziende che cercano giovani preparati da inserire nelle proprie strutture».

Resta tuttavia la sfida di rendere il settore maggiormente attrattivo per le nuove generazioni.

«Stiamo attraversando una fase di transizione. L'agricoltura viene spesso percepita come un comparto in difficoltà e questo può scoraggiare i giovani. Credo però che i cambiamenti in corso, anche a livello

internazionale, porteranno a una crescente valorizzazione dei territori, delle produzioni locali e delle filiere corte».

Fare rete per rendere l'innovazione accessibile

Il dirigente del Gallini richiama anche una delle questioni centrali per il futuro dell'agricoltura pavese: la capacità delle imprese di collaborare e condividere risorse.

«Uno dei problemi dell'Oltrepò è proprio la difficoltà di fare squadra. Mi auguro che le nuove generazioni riescano a superare questo limite, che in passato ha frenato alcune opportunità di sviluppo».

Sartori propone un esempio concreto: «L'acquisto di un drone può rappresentare un investimento importante per una singola azienda agricola. Se invece dieci produttori decidono di condividere la spesa, quella stessa tecnologia diventa molto più accessibile. Mettere in comune le risorse può favorire lo sviluppo delle imprese e dell'intero territorio».

Una riflessione che evidenzia come l'innovazione non sia soltanto una questione tecnologica, ma richieda anche nuovi modelli organizzativi e una maggiore capacità di collaborazione.

Scuola e imprese, una collaborazione da rafforzare

È proprio sul rapporto con il sistema produttivo che Sartori individua una delle priorità per i prossimi anni.

«Abbiamo bisogno di una cooperazione sempre maggiore con le imprese, per comprendere come si evolve il mercato e quali siano le competenze effettivamente richieste. Il rischio è che la scuola non riesca a tenere il passo con le esigenze del mondo del lavoro. Attraverso un confronto costante possiamo ridurre questo divario e rendere la formazione sempre più efficace».

Un messaggio che richiama direttamente l'importanza della collaborazione tra istituzioni formative, aziende agricole e organizzazioni di rappresentanza come Confagricoltura Pavia.

Investire nella formazione significa investire nel futuro delle imprese agricole. La capacità di attrarre giovani, valorizzarne le competenze e accompagnare l'innovazione sarà determinante per affrontare le sfide dei prossimi anni.

In questo percorso il Gallini di Voghera rappresenta una risorsa importante per l'intero territorio pavese: una scuola capace di custodire la propria tradizione e, allo stesso tempo, guardare con attenzione alle trasformazioni dell'agricoltura e alle necessità delle aziende.

L'AUTONOMIA DEGLI AGRICOLTORI AL CENTRO DEL FUTURO DI EST SESIA



Nata nel 1922 grazie all'iniziativa degli agricoltori del territorio e all'impegno dell'ingegnere Giuseppe Garanzini, l'Associazione Irrigazione Est Sesia rappresenta una delle più importanti realtà irrigue d'Italia. Un'esperienza straordinaria di associazionismo agricolo, nata dalla consapevolezza che soltanto attraverso l'unione e la gestione condivisa dell'acqua fosse possibile garantire lo sviluppo e la prosperità dell'agricoltura. Dal 1926 opera come consorzio irriguo, gestendo un immenso patrimonio di canali e infrastrutture idrauliche, a partire dal Canale Cavour. Oggi il suo comprensorio si estende su oltre 334.000 ettari tra Piemonte e Lombardia, di cui circa 210.000 appartenenti allo storico territorio irriguo novarese-lomellino. Una realtà costruita dagli agricoltori, per gli agricoltori, che da oltre un secolo rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia agricola e dell'identità del territorio.

Est Sesia è stata commissariata dal 1° gennaio 2025 per decisione congiunta delle Regioni Lombardia e Piemonte, con la motivazione di alcune problematiche di natura economica e gestionale. Alla guida del Consorzio è stato nominato l'ingegner Ettore Fanfani, con il compito di riequilibrare la situazione finanziaria e riorganizzare la gestione dell'ente

Nel 2026 è stata inoltre prevista la possibilità di prolungare il commissariamento per completare il risanamento.

Se non che nelle ultime settimane sulla stampa è stata riportata la volontà del Commissario di Est Sesia di riscrivere sia lo Statuto di Est Sesia che il Regolamento elettorale. Una volontà non condivisibile nel metodo e nel merito per una complessa serie di motivazioni.

La storia di Est Sesia coincide con la storia degli agricoltori che, nel corso dei secoli, hanno saputo organizzarsi, investire e assumersi la responsabilità della gestione della risorsa più preziosa per le imprese agricole e per tutto il territorio: l'acqua. Non si tratta soltanto di un patrimonio infrastrutturale o amministrativo, ma di un modello unico di autogoverno che ha consentito la trasformazione di vaste aree della pianura in uno dei sistemi agricoli irrigui più produttivi ed efficienti d'Europa.

Il valore di Est Sesia risiede proprio nella capacità degli agricoltori di essere protagonisti delle scelte che riguardano il territorio. Le reti irrigue, la manutenzione delle opere, la distribuzione dell'acqua e la tutela dell'ambiente sono state rese possibili grazie all'impegno diretto di generazioni di imprenditori agricoli che hanno sempre operato con una visione di lungo periodo.

In questo percorso storico assume un significato particolare il Canale Cavour, una delle più grandi opere idrauliche realizzate nel nostro Paese. La sua costruzione non rappresentò soltanto una scelta strategica per lo sviluppo agricolo del Nord Italia, ma anche una concreta forma di compensazione e ristoro verso il territorio e le comunità lomelline che avevano subito pesanti conseguenze a causa degli eventi bellici e delle trasformazioni che accompagnarono la costruzione dell'Unità d'Italia. Il Canale Cavour divenne così un'infrastruttura capace di generare ricchezza, garantire stabilità produttiva e restituire prospettive di crescita a un territorio che aveva contribuito in modo determinante alla storia nazionale.

Ancora oggi quell'opera testimonia come i grandi risultati siano stati raggiunti quando le istituzioni hanno riconosciuto il ruolo centrale degli agricoltori e la loro capacità di gestire in modo efficace le risorse del territorio.

Per questa ragione il dibattito sullo Statuto non può prescindere da un elemento fondamentale: lo Statuto di Est Sesia deve essere scritto dagli agricoltori. Non per una rivendicazione corporativa, ma per una ragione storica, funzionale e democratica. Sono gli agricoltori i soggetti che hanno dato origine al sistema, che ne sostengono quotidianamente il funzionamento e che ne conoscono esigenze, criticità e prospettive di sviluppo. L'art. 14 dell'attuale Statuto riporta "L'ordinamento del Consorzio e la determinazione dei suoi Organi istituzionali mirano a favorire la più larga partecipazione dei Consorziati alla gestione consortile in tutte le sue articolazioni, in attuazione del principio di sussidiarietà, nel rispetto e nella valorizzazione delle secolari tradizioni di autogoverno locale dell'irrigazione e facendo salvi comunque i criteri di equità e di efficienza nella gestione delle attività istituzionali del Consorzio stesso" andando a prevedere come ogni riscrittura di atti costitutivi debba obbligatoriamente prevedere il coinvolgimento attivo dei consorziati.

La revisione dello Statuto non deve essere la scelta di pochi ma un percorso partecipato e condiviso da tutti i consortisti. Non si devono usare le difficoltà transitorie per snaturare la storia di Est Sesia cambiandone i fattori costitutivi.

Qualsiasi evoluzione del Consorzio, che nasce di diritto privato, deve quindi preservare il principio dell'autonomia e della rappresentanza effettiva di coloro che hanno costruito e mantenuto questo patrimonio collettivo. Difendere il ruolo degli agricoltori non significa conservare il passato, ma costruire il futuro e affrontare con competenza le sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla gestione sostenibile e innovativa della risorsa idrica.

NUOVO CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO CARBURANTE AGRICOLO



Domanda da inviare entro il 20 novembre

Con il Decreto Ministeriale del 23 ottobre 2026 n.193 e la pubblicazione delle istruzioni operative di Agea del 27 ottobre sono stati definiti i criteri di accesso al nuovo Contributo a Fondo Perduto sulle spese sostenute per l'acquisto di gasolio agricolo acquistato dalle aziende agricole tra il 01 giugno al 15 ottobre 2026.

Possono beneficiare dell'agevolazione le imprese agricole, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato, che rispettano specifici requisiti.

Riportiamo testualmente l'articolo 6 del DL 193/2026:

Al fine di consentire alle imprese agricole di far fronte ai maggiori costi sostenuti per l'acquisto di carburante nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 15 ottobre 2026, alle imprese agricole in possesso dei requisiti di cui all'articolo 8-ter del decreto-legge 27 marzo 2026, e' riconosciuto un contributo a

fondo perduto calcolato sul 20% dei costi sostenuti per l'acquisto di carburante nel predetto periodo, fino a 45 centesimi di euro per ciascun litro, nel limite di 60 milioni di euro per l'anno 2026.

Entro i successivi trenta giorni l'AGEA provvede al pagamento diretto del contributo mediante accredito sul conto corrente bancario o postale abbinato al fascicolo aziendale di ciascun beneficiario.

Le domande prevedono un contributo a Fondo Perduto (il precedente era un credito di imposta). Possono essere presentate a partire dal 28 ottobre 2026 ed entro il termine perentorio del 20 novembre 2026; saranno liquidate per fine novembre da Agea sul conto corrente dell'azienda agricola dichiarato in fascicolo aziendale e sono da inviare tramite il proprio CAA dal portale SIAN.

L'aiuto finanziario è determinato **nella misura del 20% dei costi sostenuti** per l'acquisto di gasolio e benzina destinati ai mezzi agricoli aziendali.

L'importo massimo erogabile per singola impresa agricola è fissato a 50.000,00 euro.

Clausola di riparametrazione: qualora il plafond complessivo richiesto a livello nazionale superi la dotazione di 60 milioni di euro, AGEA procederà ad applicare un taglio lineare proporzionale a tutti i contributi ammessi.

Periodo di riferimento fatture di acquisto:

Le fatture devono riferirsi ad acquisti effettuati nel periodo compreso tra il 01 giugno ed il 15 ottobre 2026 (data di consegna) ancorchè fatturate successivamente, vale il principio della consegna del carburante agricolo.

Sono quindi considerate ammissibili anche fatture emesse successivamente al 15 ottobre 2026, purché il carburante sia stato consegnato entro tale data.

Nei casi non sia indicata la data del trasporto nella fattura emessa dal fornitore, sarà necessario riportare nella domanda gli estremi dei documenti di trasporto DDT o delle bolle di consegna datate entro il 15 ottobre.

Il sostegno riguarda esclusivamente le spese sostenute per l'acquisto di gasolio e benzina destinati all'alimentazione dei mezzi utilizzati nello svolgimento delle attività agricole, comprese quelle relative al riscaldamento di serre destinate alla coltivazione di piante orticole.

Per la valida ammissibilità, l'impresa agricola deve risultare regolarmente iscritta al Registro delle Imprese, possedere la qualifica di agricoltore attivo e disporre di un fascicolo aziendale aggiornato e confermato sul portale SIAN.

Come nella domanda precedente le fatture elettroniche di acquisto da inserire nel portale potranno essere caricate in formato:

- .XML, con acquisizione automatica dei principali dati dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate;
- PDF, inserendo manualmente le informazioni richieste.

Nel caso di fatture contenenti anche altre tipologie di beni o servizi non ammissibili, l'impresa dovrà indicare esclusivamente l'importo relativo al gasolio e alla benzina agevolabili (modifica manuale imponibile) anche di eventuali note di credito.

Le domande saranno sottoposte a istruttoria da parte di AGEA, che verificherà:

- la presenza e l'aggiornamento del Fascicolo aziendale;
- la qualifica di agricoltore attivo;
- la correttezza dei dati anagrafici e fiscali;
- la coerenza tra fatture presentate e importi richiesti;
- la compatibilità delle quantità di carburante dichiarate con le concessioni regionali relative al carburante agricolo agevolato
- la regolarità contributiva - DURC

Le richieste che presenteranno irregolarità saranno escluse dall'aiuto.

Si ribadisce che le domande di contributo possono essere presentate a partire dal 28 ottobre 2026 ed entro e non oltre il termine perentorio del 20 novembre 2026.

La trasmissione avviene esclusivamente in modalità telematica attraverso la piattaforma SIAN (www.sian.it), direttamente da parte dell'agricoltore o **tramite conferimento di mandato a un Centro di Assistenza Agricola (CAA) autorizzato.**

```
<table style="border-collapse: collapse; width: 100%;" border="1">
<tbody>
<tr>
```

Riepilogo	
Valore/Condizione	
Dotazione finanziaria globale	
60.000.000,00 €	
Aliquota di contributo	
20% della spesa sostenuta (al netto dell'IVA)	
Tetto massimo aziendale	
50.000,00 € per impresa	
Fatture ammesse	
Acquisto carburante agricolo dal 01/06 al 15/10	
Pagamento contributo	
Agea liquida entro fine novembre 2026	
Portale SIAN tramite CAA	
dal 28/10 ed entro il 20/11	



INFORMAZIONE DI SERVIZIO • ASSOCIATI



Caro carburanti agricoli, **contributo del 20%** a fondo perduto

CONTRIBUTO
20%
FINO A 0,45 €/litro

60 milioni di euro a livello nazionale per sostenere le imprese agricole



ACQUISTI INTERESSATI

1° giugno – 15 ottobre 2026



PREPARA LE FATTURE

Formato elettronico XML (preferibile) oppure PDF



PRESENTAZIONE DOMANDE

Entro e non oltre il 20 novembre



Contatta subito la tua **Unione territoriale**
e il tuo **CAA** per supportare la documentazione.

La misura sarà gestita da AGEA e il contributo sarà erogato direttamente alle aziende beneficiarie.

REGIONE LOMBARDIA: NUOVE MISURE PER CONTRASTARE IL CARO CARBURANTE



Su proposta del presidente Attilio Fontana, è stata approvata nei giorni scorsi una delibera che mette a disposizione quindici milioni di euro per sostenere le imprese agricole in una fase segnata dall'aumento dei costi di produzione e dalle sfide che interessano il comparto a livello nazionale.

Il provvedimento stanZIA 10 milioni di euro per un contributo straordinario a compensazione del rincaro dei carburanti agricoli.

Entro venti giorni dall'entrata in vigore della legge, la Giunta definirà le modalità operative, compresi il periodo di riferimento, i criteri di determinazione e di erogazione del contributo e le procedure di controllo.

Altri 5 milioni sono destinati a incrementare le risorse destinate allo sviluppo rurale nell'ambito della programmazione 2023-2027.

L'obiettivo è rafforzare la resilienza e il reddito delle imprese, migliorarne la competitività e la posizione nella filiera agroalimentare. Si intende, inoltre, sostenere l'attività agricola e zootecnica nelle aree montane e promuovere il benessere animale, la qualità alimentare e la sicurezza.

CONTENIMENTO DEL NEMATODE DEL RISO – MELOIDOGYNE GAMINICOLA



Si è tenuta in data 27 ottobre la riunione dell'Unità di crisi per il contenimento del Nematode del riso – Meloidogyne gaminicola.

Hanno presenziato alla stessa:

- Dirigenti e Funzionari del Servizio Fitosanitario Regionale (SFR)
- Rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole
- Tecnici di Ente Nazionale Risi

Di seguito un Report del citato incontro.

INTRODUZIONE

Come introduzione ai lavori è stata espressa dal SFR la massima soddisfazione per la riduzione delle superfici infestate dal nematode del riso nel corso del 2026. Un risultato importante che testimonia il lavoro svolto in sinergia tra Istituzioni, Organizzazioni Professionali, tecnici e aziende agricole per contrastare questa problematica.

Un plauso particolare è stato rivolto agli agricoltori che hanno seguito con cura le disposizioni regionali, con il contestuale invito a continuare su questo percorso virtuoso.

IL NUOVO QUADRO NORMATIVO

Entrando nel vivo della riunione, è stato comunicato anzitutto dal SFR che la materia ricade ora nel nuovo quadro normativo del Reg Ue 2026/1432 che stabilisce nell'area delimitata (Zona Infestata + Zona Cuscinetto), ai fini del contenimento del Nematode galligeno, l'applicazione delle seguenti misure fitosanitarie da applicarsi:

Semina del riso solo se è stata messa in atto una delle misure fitosanitarie seguenti:

- allagamento continuo per almeno tre mesi dopo l'ultimo raccolto;
- applicazione di un metodo delle colture trappola entro una fase fenologica che massimizzi l'efficacia della cattura, seguita dalla distruzione della coltura entro cinque settimane dopo l'impianto ossia al raggiungimento come stato di vegetazione della terza foglia;
- rotazione delle colture con piante non ospiti o piante ospiti coltivate del genere BrassicaL. o delle specie Allium cepaL., Glycine max(L.) Merr., Hordeum vulgareL., Panicum miliaceumL., Sorghum bicolor(L.) Moench e Triticum aestivumL., destinate alla produzione di bulbi, ortaggi o cereali per utenti finali ma non all'uso come piante da impianto;

Sostanzialmente le misure fitosanitarie non sono cambiate rispetto a quanto definito dal precedentemente regolamento, anzi nel caso dell'allagamento continuo della risaia dopo il raccolto sono richiesti 3 mesi e non più sei mesi.

Eliminazione periodica delle piante ospiti spontanee e gestione delle aree incolte.

Pulizia dalla terra e dai frammenti di piante di oggetti specifici che sono stati utilizzati nella zona infestata, prima di essere spostati nei campi circostanti, evitando nel contempo, durante la pulizia, la dispersione dei residui al di fuori del campo infestato;

Divieto di spostamento, al di fuori della zona infestata, di:

- terra in cui le piante specificate o le piante ospiti sono state coltivate nei tre anni precedenti;
- piante specificate, escluse le sementi;
- piante ospiti diverse dalle piante ospiti coltivate di cui alla lettera a), punto iii) del regolamento
- sementi specificate, diverse da quelle prive di terra e di frammenti di piante.

L'ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO

Successivamente sono state presentate le risultanze dell'attività di controllo di SFR nel corso del 2026 che si possono così riassumere:

- Assenza di nuovi focolai: non è stato registrato alcun nuovo focolaio sia nel 2025 che nel 2026;
- Evoluzione delle camere cuscinetto: A seguito delle ispezioni effettuate, 3 camere cuscinetto sono risultate infestate (rispetto alle 9 camere cuscinetto diventate infestate nel 2025) nei comuni di Dorno e Sannazzaro de' Burgondi;
- Contrazione complessiva dell'area: Si rileva una drastica e progressiva diminuzione della superficie totale dell'area delimitata nell'arco dell'intero quadriennio 2023-2026.

La tabella seguente riporta il dettaglio dell'estensione in ettari dell'area infestata, della zona cuscinetto e della superficie totale delimitata dal 2023 al 2026:

Tipologia Zona	2023 (ha)	2024 (ha)	2025 (ha)	2026 (ha)
Infestata	705	445	281	124
Cuscinetto	1.958	1.709	1.301	694
Totale Ettari	2.663	2.154	1.582	818

La superficie complessiva si è ridotta in modo continuo da 2.663 ettari nel 2023 fino a toccare 818 ettari nel 2026, con una contrazione sia nelle zone infestate sia in quelle di protezione.

La cartografia territoriale è consultabile nel dettaglio collegandosi al [Geoportale di Regione Lombardia](#)
[VINCOLI FITOSANITARI](#)

CRONOPROGRAMMA OPERATIVO PER IL 2027

Nei prossimi giorni verrà pubblicato il Decreto regionale di aggiornamento della delimitazione delle Aree e di recepimento del nuovo Reg. Ue.

Dopodichè verranno inviate le Ordinanze agli agricoltori che dovranno applicare le Misure fitosanitarie di contenimento per l'anno 2027 e per conoscenza saranno trasmesse anche ai CAA. Questa attività dovrebbe completarsi entro metà del mese di Novembre.

Stante la riduzione dell'area infestata dal Nematode il numero di ordinanze emesse diminuirà di conseguenza.

Gli agricoltori dovranno comunicare con Pec al SFR la Misura che intendono attivare entro il 16 aprile 2027. Nel caso in cui la misura prescelta dall'agricoltore sia l'allagamento continuo per almeno tre mesi dopo l'ultimo raccolto, la comunicazione a SFR dovrà avvenire entro 30 giorni dal ricevimento dell'Ordinanza regionale.

CONCLUSIONI

Si accoglie con soddisfazione la notizia della riduzione delle superfici infestate dal nematode del riso.

Si tratta di un risultato importante, che testimonia il valore del lavoro svolto e dell'impegno condiviso tra istituzioni, tecnici e aziende agricole per contrastare questa problematica.

È un segnale positivo per il comparto risicolo che conferma l'importanza di proseguire con determinazione nelle attività di monitoraggio, prevenzione e contenimento, garantendo il necessario supporto alle imprese coinvolte.

Occorre comunque mantenere alta l'attenzione affinché i progressi conseguiti possano consolidarsi nel tempo, a tutela della produzione risicola e della competitività delle nostre aziende.

PESTE SUINA AFRICANA: L'UNIONE EUROPEA ALLEGGERISCE LE RESTRIZIONI IN PROVINCIA DI PAVIA



Si registra un'importante svolta per il territorio pavese in merito al contrasto della peste suina africana (PSA).

La Commissione europea, sulla base della normativa in materia di sanità animale, ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la revisione delle zone di restrizione.

Con il nuovo assetto, ridefinito dalla Commissione Ue sulla base dei rilevamenti e delle segnalazioni sanitarie ufficiali:

- 40 Comuni della provincia di Pavia escono dalle aree soggette a restrizione;
- 18 Comuni passano dalla zona II alla zona I, riducendo significativamente le limitazioni sul territorio.

Il risultato dimostra l'efficacia del lavoro sinergico svolto con la Regione Lombardia e la struttura commissariale sul fronte del contenimento e del monitoraggio.

ANALISI DELLE RISERVE IDRICHE IN AGRICOLTURA APPROFONDIMENTO DEL 30 OTTOBRE 2026



Falda Freatica e MAR di Lomellina

Nell'ambito degli approfondimenti si riprende l'analisi sul comportamento della falda freatica e sul suo ruolo come MAR. MAR è acronimo di Managed Aquifer Recharge e sintetizza la ricarica controllata degli acquiferi. E' in questo ambito che si inserisce il WATERFARMING. L'interpretazione letterale è coltivare l'acqua: un paradosso. In realtà è molto di più: è l'impegno a progettare tecniche di adattamento all'inaspettata e drammatica accelerazione del cambiamento climatico.

Far circolare l'acqua, usare la falda come accumulo e la superficie coltivata come ambito di scambio tra superficie e falda, può permettere di disporre da subito di quasi 1 miliardo di metri cubi d'acqua accumulata nel terrazzo risicolo tra Pavia, Novara e Vercelli e in lento rilascio nel Po, dopo essere stata derivata, rallentata e accumulata dal sistema agricolo, risicolo in particolare.

Dalla Lomellina può partire la costruzione del MAR più grosso e più innovativo d'Europa, un'opportunità territoriale, imprenditoriale e ambientale che può segnare una svolta per molti comparti.

Se nel 2022 abbiamo vissuto una drammatica siccità innescata dall'assenza di precipitazioni, nel 2026 si è assistito ad una siccità deflagrante manifestatasi dopo un inverno con una buona nevosità, pur se tardiva, e una primavera normalmente piovosa.

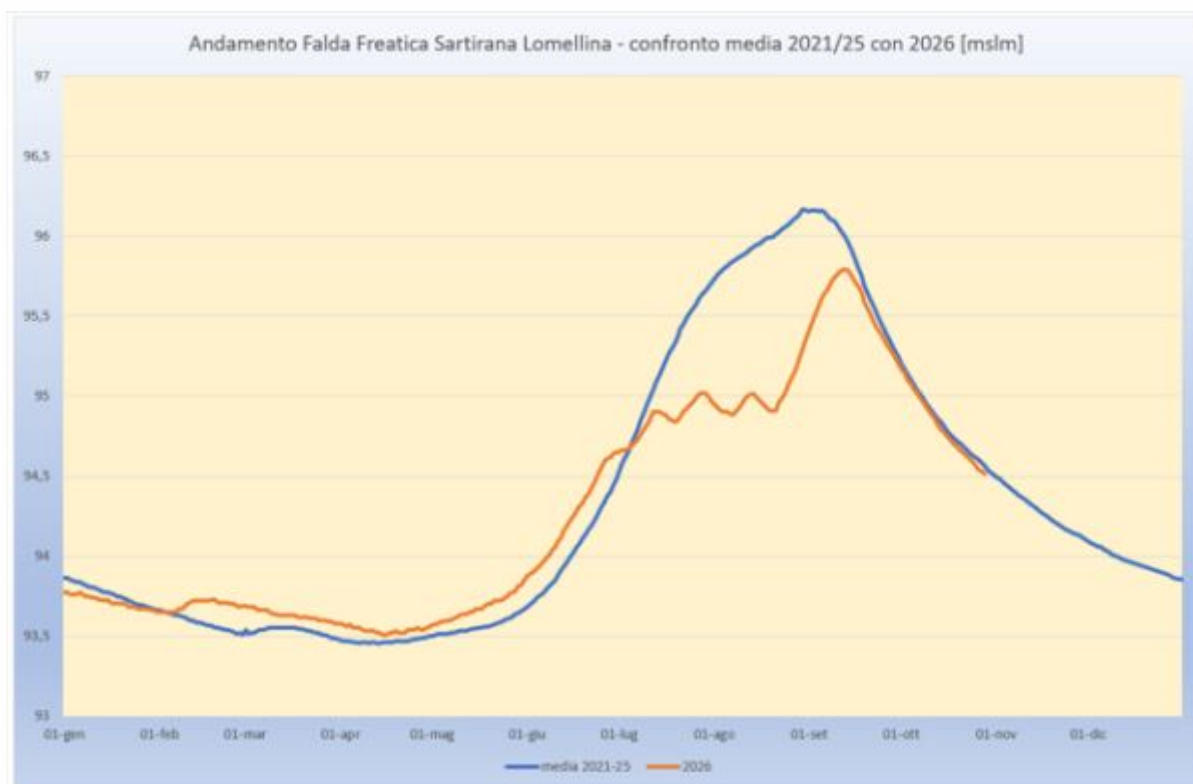
Che ha innescato la siccità del 2026, i cui danni non hanno determinato solo perdita di raccolto ma anche e soprattutto hanno intaccato qualità e caratteristiche dei prodotti, è stato lo scioglimento anticipato della neve tardiva e la mancanza assoluta delle piogge tardo primaverili e inizio estive.

Queste due ultime variabili non sono più eventi eccezionali ma assumono caratteristiche ordinarie e quindi impongono una rivisitazione ampia dei modelli organizzativi. E la componente agricola è quella con le maggiori competenze operative e funzionali, eppure è spesso quella meno ascoltata, quando non del tutto ignorata.

Semplificando molto concetti articolati, e quindi togliendo complessità spesso ineludibili, si può affermare che nei precedenti anni il Lago Maggiore si riempiva ad inizio primavera e poi nuovamente ad inizio estate. Nel 2026 è mancato il secondo contributo, tanto che non si sono mai raggiunti i 140 cm autorizzati.

Lo scioglimento nivale si è concentrato nel mese di aprile per esaurirsi nei primi giorni di giugno.

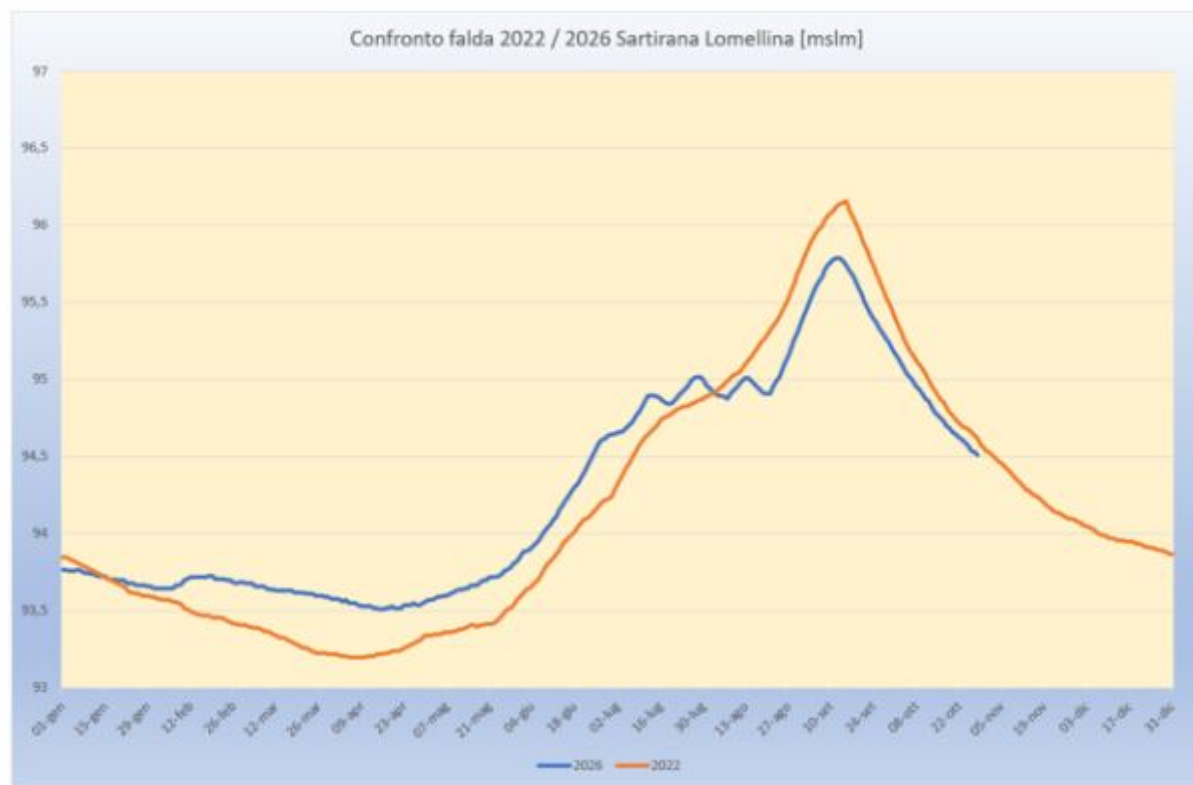
Il seguente grafico sull'andamento della falda a Sartirana Lomellina evidenzia il dato medio 2021-25 e l'andamento 2026.



Si vede una partenza positiva per poi andare a bloccare l'accumulo per tutta la durata dei turni irrigui adottati come scelta emergenziale che, a fronte di alcune positività sulle dinamiche agronomiche, hanno determinato un impatto pesante sulle restituzioni sistemiche e sui sistemi di fontanili e risorgive. Questo andamento è confermato da misure della falda avviate in comune di Mortara e di Ferrera Erbognone.

Merita attenzione il mancato accumulo nei mesi estivi. La dinamica di restituzione e di depressione della falda a partire da settembre appare in linea con l'andamento medio, con un lento enfatizzarsi delle dinamiche di discesa che potrebbe portare a criticità primaverili anche vista l'assenza di strumenti emergenziali adottati per correggere tale tendenza.

Interessante poi è il confronto tra 2022 e 2026:



A fronte di una partenza nettamente positiva nel 2026, si è poi andati in crisi in corrispondenza della 3° turnazione emergenziale, salvo poi riprendere una tendenza positiva nell'ultima decade di agosto dopo un evento di pioggia importante.

Questi dati, abbinati ai piezometri già attivi e a quelli che si realizzeranno nell'ambito dei progetti GAL Lomellina, consentiranno una modellazione sempre più dettagliata e affinata tale da poter proporre il WATERFARMIG Lomellino come una attività di gestione di serbatoio a servizio dell'intera pianura padana e quindi introdurre un ragionamento funzionale ed economico costruendo un'alleanza con il mondo consortile, il mondo accademico e le Istituzioni. Confagricoltura ha avviato un percorso concreto in tale direzione per progettare, valutare e nel caso costruire il MAR di Lomellina.

Se la disponibilità dell'acqua diventa elemento essenziale, parimenti importante è l'equo riparto della risorsa e la centralità del comparto agricolo nel percorso decisionale. Altrettanto importante è acquisire la consapevolezza della necessità di ampliare temporalmente la circolazione dell'acqua affinando tecniche di accumulo per percolazione, usando la superficie agricola come ambito di scambio superficie/falda freatica e misurandone le restituzioni al sistema fluviale.

Il seguente grafico mappa in modo esteso l'andamento della falda freatica a Sartirana: emerge una volta ancora la potente anomalia del 2026, ben peggio del 2022, e la necessità di costruire, da subito e con ogni urgenza, un nuovo modello gestionale coerente con questi scenari davvero complicati e dall'impatto sconosciuto ma sicuramente dirompente.



Gli altri indicatori sullo stato delle riserve idriche, consapevoli della ridotta significatività dell'attuale periodo, evidenziano un Lago Maggiore stabile dopo l'innalzamento dovuto alle piogge delle scorse settimane. L'accumulo nevoso è ancora totalmente assente nonostante deboli precipitazioni. I serbatoi idroelettrici nel Canton Ticino sono in leggera ripresa ma con un dato di molto sotto media.

Il ruolo della falda abbinata alla circolazione continua della risorsa diventa essenziale e l'applicazione non più rinviabile se si vogliono costruire tecniche di adattamento all'accelerazione del cambiamento climatico.

ABITAZIONI PER I DIPENDENTI AGRICOLI: LA CASSAZIONE CANCELLA IL LIMITE DEI 240 MQ PER LA RURALITÀ



Importanti novità sul fronte della qualificazione fiscale dei fabbricati rurali. Con la recente ordinanza n. 23869 del 22 luglio 2026, la Corte di Cassazione ha sancito un principio fondamentale: le abitazioni destinate ai dipendenti delle aziende agricole sono fabbricati strumentali ex lege e, pertanto, mantengono il riconoscimento della ruralità senza alcun limite di superficie.

La vicenda trae origine dal ricorso dell'Agenzia delle Entrate contro una società agricola che aveva richiesto il requisito di ruralità per un immobile di 272 mq adibito ad alloggio del personale.

Secondo l'Amministrazione finanziaria, il superamento della soglia dei 240 mq faceva scattare automaticamente la qualifica di "immobile di lusso" (ai sensi del D.M. 2 agosto 1969), escludendo qualsiasi agevolazione fiscale.

I giudici di legittimità hanno respinto la tesi del Fisco, chiarendo la netta distinzione tra due diverse fattispecie normative:

- Le abitazioni principali (condotte dal proprietario o dal conduttore del fondo), le quali restano vincolate al limite dimensionale dei 240 mq per non essere considerate di lusso.

- I fabbricati strumentali, categoria in cui rientrano a pieno titolo gli alloggi destinati ai dipendenti (assunti a tempo indeterminato o determinato con più di 100 giornate lavorative annue). Per questi beni, la legge non prevede alcun tetto alla superficie utile.

La decisione della Suprema Corte (in linea con quanto già stabilito per gli immobili destinati all'agriturismo) ribadisce che la destinazione funzionale dell'immobile prevale sulle caratteristiche geometriche. Se l'edificio serve concretamente a ospitare i lavoratori per le esigenze operative dell'azienda, il carattere di ruralità e i relativi benefici fiscali sono garantiti, indipendentemente dalla metratura dell'alloggio.

Si tratta di un chiarimento di cruciale importanza, che tutela gli investimenti delle strutture agricole e mette al sicuro i contribuenti da contestazioni basate sulla sola estensione delle superfici.

BONUS MAMME LAVORATRICI 2026



In merito alle novità contenute nella L. 199 del 30 dicembre 2025 (Legge di Bilancio 2026), per rendere noto che con la circolare in oggetto l'Inps dà conto delle disposizioni (requisiti di accesso e modalità di presentazione della domanda) per il riconoscimento del beneficio c.d. bonus mamme per il 2026 a favore delle:

- lavoratrici madri con due figli (compresi i figli adottati o in affidamento preadottivo) di cui il più piccolo di età inferiore a dieci anni,
- lavoratrici madri con tre o più figli (compresi i figli adottati o in affidamento preadottivo) di cui il più piccolo di età inferiore a diciotto anni.

ATTENZIONE - IMPORTANTE:

- La domanda può essere presentata entro e non oltre il 31 dicembre 2026. Qualora il requisito si perfezioni nel mese di dicembre 2026, la domanda potrà essere presentata entro il 31 gennaio 2027.
- In attesa dell'attuazione dell'esonero contributivo parziale di cui all'articolo 1, comma 219, L. 207/2024 la cui decorrenza è stata differita all'anno 2027:
- per le lavoratrici madri a tempo determinato l'incremento dell'importo mensile passa da 40 euro a 60 euro, fino a un massimo annuo di 720 euro;
- per le lavoratrici a tempo indeterminato possono accedere fino al 31 dicembre 2026 all'esonero del 100% dei contributi IVS per la quota posta a loro carico;
- Le mensilità spettanti per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 sono corrisposte, in unica soluzione, nel mese di dicembre 2026, contestualmente al pagamento della mensilità riferita al medesimo mese.

Ciò premesso, qui di seguito si evidenziano le indicazioni Inps di particolare rilievo.

NUMERO DI FIGLI

Essere lavoratrice madre con:

- due figli (compresi i figli adottati o in affidamento preadottivo) di cui il più piccolo di età inferiore a dieci anni,
- tre o più figli (compresi i figli adottati o in affidamento preadottivo) di cui il più piccolo di età inferiore a diciotto anni.

Il requisito relativo al numero dei figli appartenenti al nucleo familiare della lavoratrice deve sussistere alla data del 1° gennaio 2026 o si deve perfezionare entro il 31 dicembre 2026.

ATTIVITA' di LAVORO

Il Bonus si rivolge alle madri:

- Lavoratrici con un rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato, rapporti di lavoro intermittenti, nonché quelli a scopo di somministrazione;
- Lavoratrici autonome iscritte a gestioni CD/IAP – ART- COM. - rilevano i periodi di iscrizione per i quali sussiste l'obbligo contributivo connesso all'effettivo esercizio dell'attività;
- Lavoratrici autonome iscritte alle Casse liberi professionisti - rilevano i mesi di iscrizione alla Cassa o Fondo di riferimento nell'anno 2026;
- Lavoratrici autonome iscritte alla Gestione Separata - spetta per i periodi di effettiva attività lavorativa di competenza dell'anno 2026.

ESEMPI INPS – SU CASISTICHE VARIE

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con due figli.

La lavoratrice ha diritto al Nuovo bonus mamme dal mese di gennaio 2026 a prescindere dal rapporto di lavoro se a tempo determinato e indeterminato. Il figlio più piccolo compie il decimo anno di età il 15 settembre 2026.

Il Nuovo bonus mamme spetta dal mese di gennaio 2026 al mese di settembre 2026;

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con tre figli.

La lavoratrice ha diritto al Nuovo bonus mamme dal mese di gennaio 2026 se titolare di un rapporto di lavoro a tempo determinato o lavoratrice autonoma. Il figlio più piccolo compie il diciottesimo anno di età il 10 novembre 2026.

Il Nuovo bonus mamme spetta dal mese di gennaio 2026 al mese di novembre 2026;

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con un figlio ed è in corso la gravidanza del secondo figlio. La nascita del secondo figlio avviene il 20 aprile 2026.

La lavoratrice ha diritto al Nuovo bonus mamme dal mese di aprile 2026 al mese di dicembre 2026 a prescindere dal rapporto di lavoro se a tempo determinato e indeterminato;

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con due figli e titolare di contratto a tempo indeterminato.

La lavoratrice ha diritto al Nuovo bonus mamme dal mese di gennaio 2026;

Nel mese di settembre 2026 nasce il terzo figlio.

Dal mese di settembre la lavoratrice non ha diritto al Nuovo bonus mamme, in quanto titolare di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ma può accedere all'esonero totale dei contributi IVS di cui all'articolo 1, comma 180, della legge di Bilancio 2024;

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con tre figli di cui il più piccolo ha otto anni ed è titolare di un contratto a tempo indeterminato.

La lavoratrice non ha diritto al Nuovo bonus mamme, ma può accedere all'esonero totale dei contributi previdenziali IVS, previsto dall'articolo 1, comma 180, della legge di Bilancio 2024;

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con tre figli di cui il più piccolo ha cinque anni ed è titolare di un contratto a tempo determinato; nel mese di luglio 2026, il contratto di lavoro viene trasformato a tempo indeterminato.

Il Nuovo bonus mamme spetta dal mese di gennaio 2026 al mese di giugno 2026.

Dal mese di luglio 2026 la lavoratrice può accedere all'esonero totale dei contributi IVS di cui all'articolo 1, comma 180, della legge di Bilancio 2024;

La lavoratrice che alla data del 1° gennaio 2026 è madre con tre figli, tutti di età superiore ai diciotto anni.

La lavoratrice non ha diritto al Nuovo bonus mamme.

Si evidenzia che tale lavoratrice non può accedere neanche all'esonero totale dei contributi IVS di cui all'articolo 1, comma 180, della legge di Bilancio 2024.

Il Bonus non spetta alle:

- lavoratrici madri con rapporti di lavoro domestico,
- titolari di cariche sociali e alle imprenditrici non iscritte all'AGO e alle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima.

PRESENTAZIONE E GESTIONE DELLE DOMANDE

Sul punto la circolare fornisce specifiche istruzioni in merito:

- chi deve presentare la domanda di richiesta del Bonus nel caso di lavoratrice madre incapace di agire o minorenni (genitore che esercita la responsabilità genitoriale o dal tutore/curatore);
- i dati inerenti ai figli per l'ammissibilità della domanda (data di nascita o ingresso in famiglia in caso di adozione e al C.F. ecc.);
- i casi di madre non italiana (europea – di Paesi in Convenzione o in non Convenzione);
- i dati inerenti al tipo di rapporto di lavoro;

Le lavoratrici madri con tre o più figli titolari di un rapporto di lavoro dipendente devono anche dichiarare di non avere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato vigente nei mesi di richiesta del Nuovo bonus mamme.

- i dati reddituali della richiedente;
- sulla modalità di accredito del pagamento (IBAN).

DISOCCUPAZIONE AGRICOLA 2026: VERIFICA I REQUISITI E PREPARA LA DOMANDA



Anche per il 2026 i lavoratori agricoli interessati possono presentare la domanda di disoccupazione agricola, una misura di sostegno importante per chi opera nel settore e ha maturato i requisiti previsti.

Per accedere alla prestazione è necessario:

- essere iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti;
- aver maturato almeno 102 giornate lavorative nel biennio di riferimento;
- possedere almeno due anni di anzianità assicurativa;
- non aver raggiunto i requisiti per la pensione diretta.

La domanda dovrà essere presentata entro il 31 marzo 2027.

Per agevolare la verifica della posizione e la predisposizione della pratica, è utile avere con sé:

- documento di identità;
- codice fiscale;
- IBAN personale;
- eventuale documentazione lavorativa utile.

Confagricoltura Pavia invita chi fosse interessato a contattare gli Uffici del Patronato ENAPA, così da ricevere supporto nella verifica dei requisiti e nella presentazione della domanda.

Un'assistenza tempestiva consente infatti di predisporre correttamente tutta la documentazione necessaria e arrivare preparati alla scadenza.

SCADENZE ADEMPIMENTI



2 novembre 2026: Invio telematico dichiarazioni reddituali;

16 novembre 2026: Scadenza versamento iva mese di ottobre 2026;

16 novembre 2026: Scadenza versamento iva III trim. 2026 (luglio, agosto, settembre);

25 novembre 2026: Scadenza versamento modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di ottobre 2026;

30 novembre 2026: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica iva III trim. 2026;

30 novembre 2026: Scadenza versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche I,II, III trim. 2026;

30 novembre 2026: Acconto/II rata tasse;

16 dicembre 2026: Scadenza versamento iva mese di novembre 2026;

16 dicembre 2026: Scadenza II rata IMU;

28 dicembre 2026: Scadenza versamento acconto iva;

28 dicembre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT.